

A dirlo il dg dell'Emilia Romagna. Ed è bufera

Non criticare la Gelmini è dovere istituzionale

DI FRANCO BASTIANINI

Il personale scolastico - nello specifico quello in servizio nelle scuole dell'Emilia-Romagna - deve astenersi da dichiarazioni o enunciazioni che in qualche modo possano ledere l'immagine dell'amministrazione scolastica e deve rapportarsi con i diretti superiori gerarchici nella gestione delle relazioni con la stampa. In occasione dei rapporti con la stampa, di redazione di documenti o comunicati diretti agli studenti, alle famiglie o altri soggetti, il personale deve informarne il dirigente competente. I dirigenti scolastici devono, inoltre, ricordare al personale in servizio nelle scuole da loro dirette che è improprio indirizzare ad altre autorità politiche o amministrative diverse dal loro diretto riferimento gerarchico documenti, appelli o richieste.

Sono questi alcuni passaggi riportati in una nota del 27 aprile 2010, avente per oggetto: dichiarazioni a mezzo stampa del personale scolastico, trasmessa in via riservata dal direttore generale dell'ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna ai dirigenti degli uffici scolastici provinciali.

La nota, che nelle intenzioni di chi l'ha predisposta doveva rimanere «riservata», è



Mimmo Pantaleo

finita nei giorni scorsi nelle sedi delle organizzazioni sindacali che ne hanno subito denunciato, a partire dalla Flic-Cgil di Mimmo Pantaleo, la gravità fino a giungere a chiedere le dimissioni dell'autore, il dg Marcello Limina. «Condivido l'operato di Limina», ha detto il ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, che riconosce la libertà di opinione, ma sostiene: «Quello che non è consentito

è usare il mondo dell'istruzione per fini di propaganda politica che nulla hanno a che vedere con i compiti della scuola». Di diverso avviso i sindacati.

Nel particolare momento che sta attraversando la scuola pubblica, per effetto dei provvedimenti ministeriali di taglio alla spesa, la disposizione suona come un tentativo di «mettere il bavaglio alla scuola e alla libertà di espressione dei

suoi dipendenti», che di fatto «non potrebbero più dire la loro», attacca Pantaleo, che ha manifestato imbavagliato il suo dissenso. Particolarmente grave è la minaccia di provvedimenti disciplinari, che arrivano alla sospensione per un mese dal servizio, anche per l'espressione di opinioni al di fuori della istituzione scolastica e non nell'esercizio delle funzioni.

— © Riproduzione riservata —

